



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CHIESA

CORRIERE DELLA SERA	02/12/09	Attacco di Caffarra alle coppie di fatto	2
REPUBBLICA	02/12/09	Caffarra: ribellatevi alle coppie di fatto	3
FOGLIO	02/12/09	Eccesso di legittima famiglia	4
GIORNALE	02/12/09	La lettera del cardinale alla Regione pro-Pacs "Fermate quelle unioni"	5
UNITA' BOLOGNA	02/12/09	L' anatema di Caffarra	7
CORRIERE DI BOLOGNA	02/12/09	Caffarra: coppie di fatto, Errani si fermi	9
GAZZETTA DI MODENA	02/12/09	Il cardinal Caffarra: no ai Dico emiliani	13
REPUBBLICA BOLOGNA	02/12/09	Quando si invoca il giudizio divino	14



Emilia Romagna «Legge da non rispettare» Attacco di Caffarra alle coppie di fatto

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Un anatema: «Quella legge ha effetti devastanti sul tessuto sociale». E un invito ai cattolici a non sentirsi vincolati: «Vi possono essere norme gravemente ingiuste che non meritano di essere rispettate». È un appello dai toni della crociata quello che il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, ha scagliato ieri contro la legge voluta dalla giunta emiliano-romagnola del governatore Vasco Errani, pd, che consente anche alle coppie di fatto l'accesso ai servizi pubblici e al welfare regionale, mettendo quindi sullo stesso piano le convivenze e le famiglie fondate sul matrimonio.

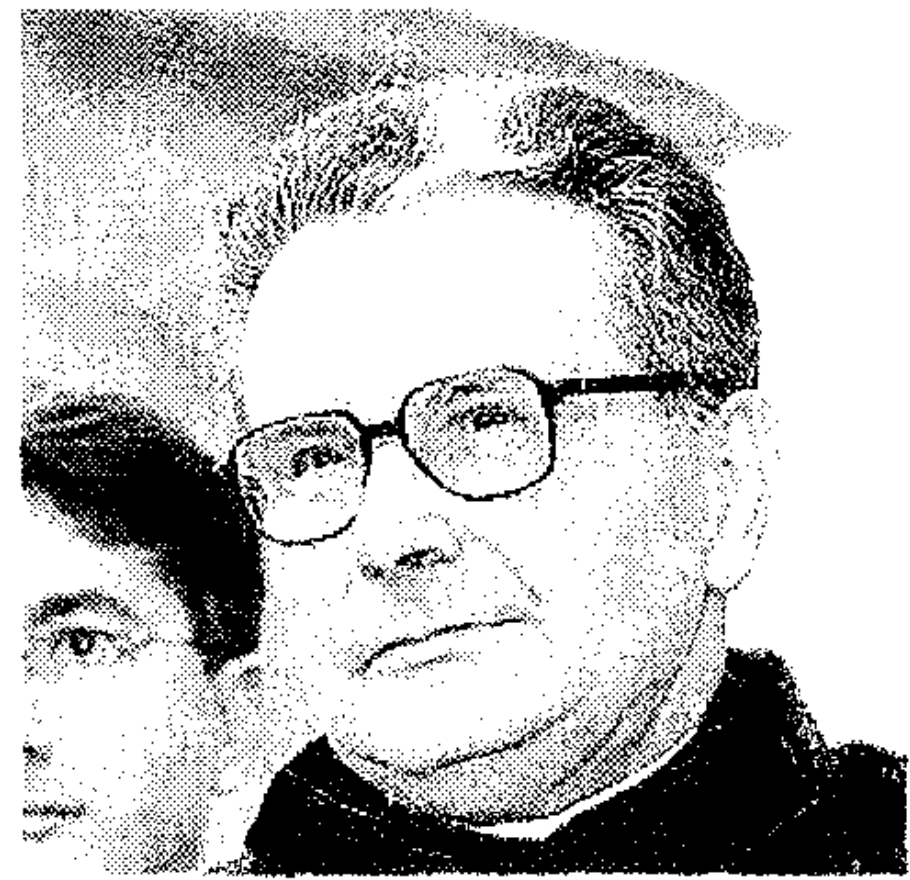
Frontiera ad alta infiammabilità, il riconoscimento delle coppie di fatto era stata una delle spine nel fianco dell'ultimo governo Prodi, dilaniato dalle lotte intestine tra cattolici e sinistra e messo sotto pressione dalle gerarchie vaticane. Ora, anche se con dinamiche diverse, la storia si ripete in Emilia. Il presidente

Errani, consapevole dell'esplosività del tema, si è affrettato a far sapere che chiederà un incontro con il cardinale «per chiarire le nostre intenzioni e posizioni». Ma nel frattempo, dopo aver definito «inedito» il pronunciamento di Caffarra, tiene a puntualizzare che «l'articolo 42 della Finanziaria regionale è rivolto ad assicurare l'accesso ai servizi regionali, senza alcuna discriminazione, applicando una legge dello Stato: e non ha certo intenzione di interve-

nire sulla definizione di famiglia».

Parole che difficilmente faranno breccia nel cardinale, secondo il quale quella norma, se fosse approvata, rappresenterebbe «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza» e contribuirebbe ad alimentare «la credenza falsa e socialmente distruttiva che il matrimonio sia una mera convenzione».

L'arcivescovo conclude con un appello accorato ad assessori e consiglieri regiona-



Cardinale Carlo Caffarra

li: «Dio giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso».

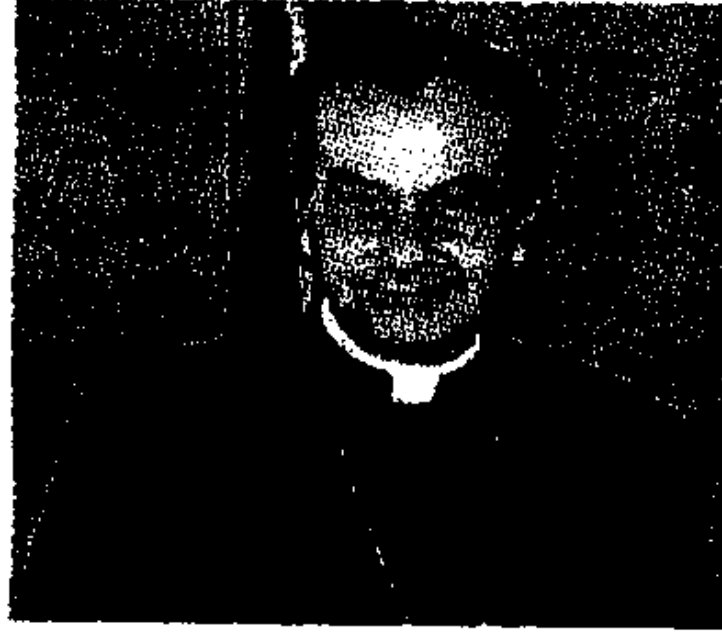
Spaccato il fronte politico. Con il cardinale si schiera il Pdl, che accusa la giunta di «mostruosità giuridica». Critica pure l'Udc, che alle prossime Regionali correrà in Emilia con un suo candidato, il parlamentare Gian Luca Galletti. I vertici del Pd sono con Errani. E l'Arcigay definisce «sconcertante» l'affondo del cardinale.

F. Alb.





Bologna



Carlo Caffarra

Caffarra: ribellatevi alle coppie di fatto

BOLOGNA — La norma della Regione Emilia Romagna che metterà sullo stesso piano famiglie e convivenze, se approvata, rappresenta «un attentato alle clausole di cittadinanza». E dunque è una di quelle leggi «gravemente ingiuste, che non meritano di essere rispettate». Lo ha detto il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna. Immediata la replica dell'Arcigay: «Un'ingerenza inaccettabile, non si può far apparire come uno scempio quello che il resto del mondo chiama pari opportunità».





EDITORIALI

Eccesso di legittima famiglia

La diocesi bolognese non tema l'assistenza sociale alle coppie di fatto

L'arcivescovo di Bologna ha rivolto all'amministrazione regionale dell'Emilia Romagna un appello rispettoso ma assai fermo e accorato perché desista dall'approvare un passaggio della legge finanziaria regionale nel quale si concedono trattamenti di assistenza sociale "ai singoli individui, alle famiglie" e ad altre forme di convivenza. Secondo il cardinale in questo modo si equiparano alla famiglia fondata sul matrimonio altre situazioni, il che minerebbe la "soggettività incomparabile del matrimonio" con l'effetto di insidiare "il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali". Carlo Caffarra aggiunge che "se è ingiusto trattare in modo diverso gli uguali, è egualmente ingiusto trattare in modo eguale i diversi". Principi così indiscutibili, però, non sembrano attagliarsi al caso specifico. Omologare al matrimonio forme meno impegnative di convivenza non è giusto, ma qui si tratta di fornire servizi assistenziali e sociali a chi ne ha bisogno, il che non intacca alcun principio. La diocesi bolognese, come tutte le altre, sicuramente esercita la sua azione di carità e di solidarietà verso i bisognosi senza chiedere i documenti. La difesa della famiglia come fondamento della società è un principio civico, oltre che religioso, e Caffarra fa bene a ricordarlo con passione. Ma escludere dai sostegni assistenziali chi non ha compiuto questa scelta è un modo eccessivo, e persino poco caritatevole, di agire per la costruzione di quella società solidale di cui appunto la famiglia è il fondamento.



**POLEMICHE IN EMILIA ROMAGNA****La lettera del cardinale
alla Regione pro-Pacs
«Fermate quelle unioni»**

L'Arcivescovo di Bologna scrive alla giunta che vuol dare più diritti delle coppie di fatto: «Un attentato al patto di cittadinanza»

Andrea Tornielli

■ L'approvazione di questa legge «avrebbe effetti devastanti sul nostro tessuto sociale». È un appello forte, chiaro, diretto e senza precedenti quello che l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, ha rivolto ieri al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, agli assessori e ai consiglieri regionali, per scongiurare che non sia fatto passare un progetto di legge che equiparerebbe le unioni di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio.

Caffarra, che afferma di parlare come cittadino, cristiano e vescovo, critica il progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale, in discussione nei prossimi giorni. Un progetto di legge che al comma 3 dell'articolo 42 «pone sullo stesso piano - osserva il porporato - singoli individui, famiglie e convivenze nell'accesso dei servizi pubblici locali». L'arcivescovo di Bologna ribadisce che se questo comma fosse approvato, si tratterebbe di «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza». «Non sto giudicando le vostre intenzioni», precisa Caffarra, ma l'introduzione di questa norma giuridica «avrebbe a lungo andare effetti devastanti sul nostro tessuto sociale», perché «il matrimonio e la famiglia fondata su di esso è l'istituto più importante per promuovere il bene comune della nostra regione». E dove sono erosi, «la società è maggiormente esposta alle

più gravi patologie sociali».

Il cardinale si appella alla responsabilità degli amministratori regionali, chiedendo loro di non compiere atti che «possono far diminuire la stima soprattutto nella coscienza delle giovani generazioni, dell'istituto del matrimonio e della fa-

IL PERICOLO**«Si rischia di far calare la stima nell'istituto del matrimonio»**

miglia». Per Caffarra «parlare di discriminazione in caso di non approvazione» della proposta di legge, «non ha senso»: «Se è ingiusto trattare in modo diverso gli uguali, è ugualmente ingiusto trattare in modo uguale i diversi. Non sto dando giudizi valutativi di carattere etico sulla diversità in questione. Sto parlando della logica intrinseca ad ogni ordinamento giuridico civile: la giustizia distributiva è governata dal principio di proporzionalità».

L'arcivescovo ritiene inoltre che l'eventuale approvazione del comma 42 contribuirebbe ad alimentare la «credenza falsa e socialmente distruttiva che il matrimonio sia una mera "convenzione sociale" che può essere ridefinita ogni volta che così decida una maggioranza parlamentare». Il matrimonio, invece, spiega Caffarra, «è una realtà oggettiva» che sussiste «in una unione pubblica tra un uomo e una donna, il

cui significato intrinseco è dato dalla sua capacità di generare, promuovere e proteggere la vita. Volete - chiede il cardinale ai politici della Regione - assumervi la responsabilità di porre un atto che per sua logica interna muove la nostra Regione verso una cultura che va estinguendo nel cuore delle giovani generazioni il desiderio di creare vere comunità familiari?».

L'arcivescovo di Bologna ricorda poi che «ogni estensione dei diritti deve essere pensata nell'ambito del dovere fondamentale di difendere e promuovere il bene comune», altrimenti «si costruirebbe una società di egoismi opposti». E «nulla è più contrario alla nostra tradizione emiliano-romagnola, anche di governo, di questa visione della società». Infine, il cardinale, scrive di voler rispettare l'autorità degli amministratori regionali

L'AVVERTIMENTO**«Le leggi gravemente ingiuste non meritano di essere rispettate»**

ma avverte che «vi possono essere leggi gravemente ingiuste, come sarebbe questo comma se venisse approvato, che non meritano di essere rispettate». E spera che l'appello non venga considerato un'«indebita ingerenza clericale»: «Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di



Dio stesso».

Il presidente Errani ha ricevuto «con grande rispetto» l'appello del cardinale e ha detto di voler chiedere un incontro con lui per chiarire le intenzioni della Regione.



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Onorevoli Signori,

vi chiedo di accogliere questo appello, di riflettere seriamente, prima di prendere una decisione che potrebbe a lungo termine risultare devastante per la nostra Regione. Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso.

Assicurandovi la preghiera quotidiana per il vostro alto ufficio, vi ringrazio fin da ora dell'attenzione che vorrete prestarmi.

Bologna, 1 Dicembre 2009

+ Carlo Card. Caffarra
Arcivescovo

LA LETTERA

L'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, ha rivolto ieri al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, agli assessori e ai consiglieri regionali, per scongiurare che non sia fatto passare un progetto di legge che equiparerebbe le unioni di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio





L'Arcivescovo Carlo Caffarra e il presidente della Regione Vasco Errani

→ **Copie di fatto** L'arcivescovo alla Regione: «Dio vi giudicherà»

L'anatema di Caffarra

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

«Effetti devastanti sul tessuto sociale». A questo porterà, per il cardinale, Carlo Caffarra la proposta regionale che allarga l'accesso ai servizi pubblici anche alle coppie di fatto. Sono scenari di forte delegittimazione della famiglia tradizionale quelli che l'arcivescovo prefigura. Per questo decide di

scrivere una lettera aperta alla Regione dove arriva a pronunciare parole molto dure: «Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso». Un monito e un appello al quale il presidente della Regione Vasco Errani nel tardo pomeriggio risponde non entrando nel merito della questione. Il governatore chiede invece un incontro al cardinale e precisa che l'articolo 42 della Finan-

ziaria regionale non interviene sulla «definizione di famiglia».

Ieri entrava in vigore il Trattato di Lisbona che impedisce la discriminazione per l'orientamento sessuale. Lo ricordano l'Arcigay e Sergio Lo Giudice (Pd). Il Pd sui «Dico all'emiliana» non fa retromarcia. Il segretario Bonaccini commenta: «Bene la Regione. L'estensione dei diritti rafforza il patto di cittadinanza». → **ALLE PAGINE 50 E 51**



→ **Dico all'emiliana** L'arcivescovo: «Effetti devastanti, Dio vi giudicherà anche se non credete»

→ **Il presidente:** «La legge assicura l'accesso ai servizi, senza alcuna discriminazione»

Errani a Caffarra: «Appello inedito ma incontriamoci»

Il cardinale Carlo Caffarra scrive una lettera aperta alla Regione perché riveda la proposta di accesso ai servizi da parte delle coppie di fatto. Il presidente Errani non entra nel merito e chiede un incontro.

CHIARA AFFRONTÉ
BOLOGNA
caffronte@unita.it

«Dio vi giudicherà, anche chi non crede nella sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso». Parole pesanti come il piombo quelle messe nero su bianco dal cardinale Carlo Caffarra e inviate al presidente della Regione Vasco Errani. Il tema, la norma regionale che, se approvata, metterà sullo stesso piano famiglie e convivenze. I «Dico all'emiliana», come è stata ribattezzata la proposta inserita in un articolo della Finanziaria 2010, non vanno giù all'arcivescovo. «Avrebbero a lungo andare effetti devastanti sul nostro tessuto sociale», l'allarme di Caffarra che lancia il monito alla politica: «Vi chiedo di accogliere questo appello», scrive, per evitare «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza». Certo che non si tratti di «ingerenza clericale» perché «laicità dello Stato significa che tutti possano intervenire nella discussione pubblica».

Stefano Bonaccini (Pd)
«Bene la Regione: così

si attua un principio antidiscriminatorio»

Nel tardo pomeriggio arriva la risposta di Errani: «Valuterò con grande rispetto, come doveroso - il commento di Errani - l'inedito appello di Caffarra», spiega in una nota. Mentre ricorda che «l'articolo 42 della Finanziaria regionale è esplicitamente rivolto ad assicurare l'accesso ai servizi regionali, senza nessuna discriminazione, attraverso l'applicazione di una norma dello Stato, e non ha certo intenzione di intervenire sulla definizione di famiglia che è normata nella Carta Costituzionale e sicuramente non è nella potestà legislativa della Regione». Nessun attacco neanche al al patto di cittadinanza secondo il segretario regionale democratico Stefano Bonaccini. Che, «pur nel rispetto delle parole» di Caffarra, esprime un giudizio positivo sulla proposta della Regione che, di fatto, attua «un principio antidiscriminatorio di accesso ai servizi, rafforzando al tempo stesso il patto di cittadinanza che tiene unita una comunità».

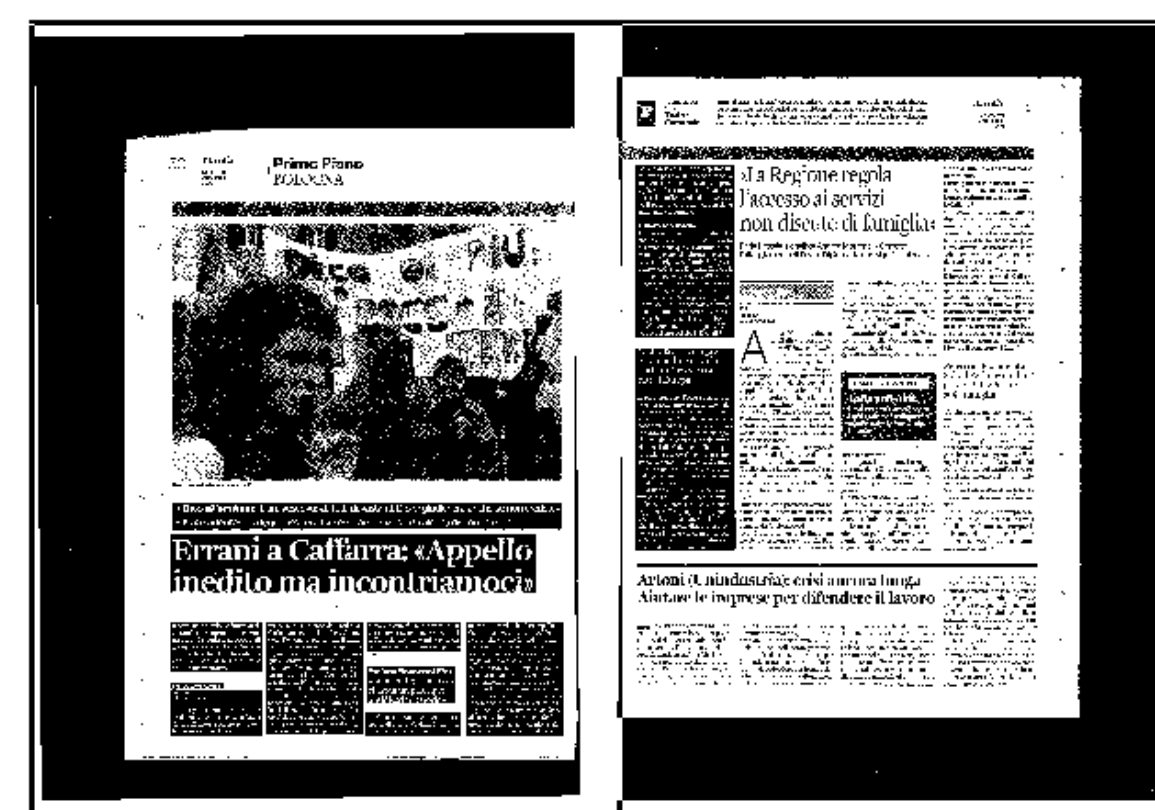
IL TRATTATO DI LISBONA

Ieri entrava in vigore il trattato di Lisbona che rende vincolante la Carta di Nizza, nella quale si distingue il diritto di sposarsi dal diritto di costruire una famiglia. A ricordarlo il presidente del Cassero Emiliano Zaino e il

capogruppo Pd a Palazzo d'Accursio Sergio Lo Giudice, presidente onorario di Arcigay: «Questo è il contesto in cui si colloca la proposta regionale - riferisce - in uno scenario europeo di autonomia dei diritti delle persone, proiettato verso la costituzione di un Welfare moderno ed equo». È Zaino a precisare poi che i «Dico di Erra-Lo Giudice e l'Arcigay Errani in linea con la Carta di Nizza e con tutta l'Europa».

ni regolerebbero l'accesso ai servizi, non il trattamento erogato, che si determina invece interpolando numerosi parametri». A giudicare una «minaccia eversiva» le parole del cardinale Caffarra è al Rete laica Bologna che chiede la sospensione dei finanziamenti alla Chiesa cattolica da parte delle istituzioni emiliano-romagnole che «non possono farsi dettare ciò che è giusto o ingiusto approvare dalle gerarchie di uno stato straniero, il Vaticano».

Al fianco di Caffarra si schierano invece il Pdl e l'Udc. I berlusconiani Galeazzo Bignami e Fabio Garagnani leggono nella proposta regionale una «delegittimazione» della famiglia. Il casiniano candidato alla presidenza della Regione Gian Luca Galletti consiglia a Errani di riflettere sul monito dell'arcivescovo. ❖





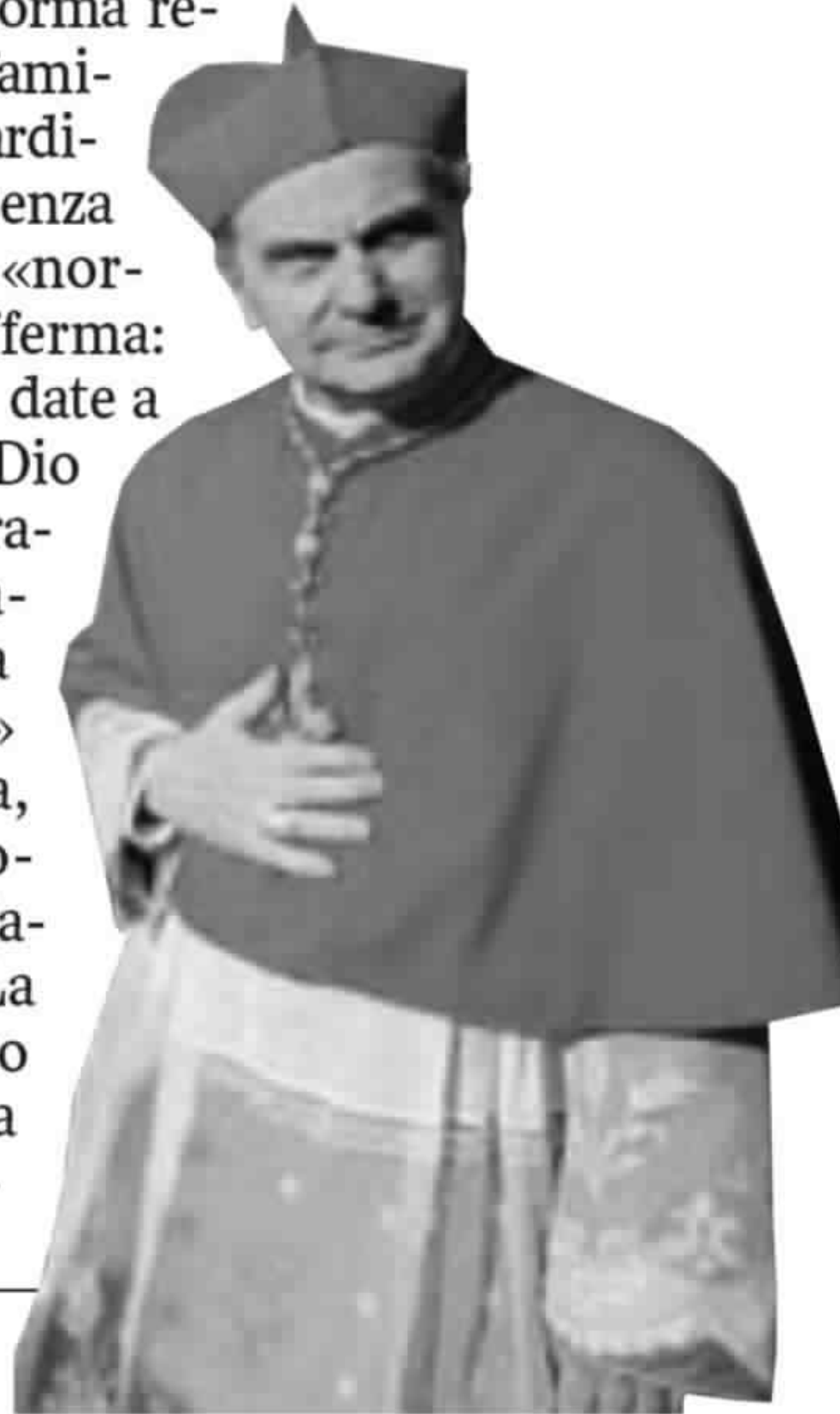
Appello dell'arcivescovo contro la norma che equipara sposati e conviventi. Non escluse modifiche. Imbarazzo nei cattolici pd

Caffarra: coppie di fatto, Errani si fermi

«Legge devastante, lecito non rispettarla». Il governatore lo chiama: fatto inedito, un incontro per chiarirci

L'arcivescovo Carlo Caffarra chiede al governatore Vasco Errani di ritirare la norma regionale che equipara famiglie e convivenze. Il cardinale, con un attacco senza precedenti, parla di «norma devastante» e afferma: «Dio vi giudicherà se date a Cesare ciò che è di Dio stesso». Errani, in serata, dopo aver telefonato al cardinale, replica definendo «inedito» l'appello di Caffarra, ma anche chiedendogli un incontro per chiarire le sue posizioni. La Regione terrà il punto ma non è esclusa una modifica formale della norma.

Carlo Caffarra



ALLE PAGINE 2 E 3
Romanini e Rosano

Coppie di fatto, Caffarra stronca Errani Il governatore: «Incontro per chiarirci»

Appello anti-Regione sul welfare allargato: la norma non merita di essere rispettata

La pace, si fa per dire, è stata siglata al telefono. Il governatore Vasco Errani ha chiamato l'arcivescovo Carlo Caffarra e gli ha chiesto un incontro «per chiarire personalmente le nostre intenzioni e posizioni». Difficile dire se tutto questo basterà a chiudere il caso aperto dall'attacco senza precedenti della Chiesa bolognese nei confronti della Regione per la norma della Finanziaria regionale che prevede la parità di accesso ai servizi per singoli individui, famiglie e convivenze. Di sicuro il governatore, che ha definito «inedito» l'appello di Caffarra, ci proverà.

Per avere un'idea dell'intensità dello scontro basta osservare che mentre l'appello di Caffarra

a fermare quella che per la Chiesa bolognese è una norma «devastante» è stato battuto dalle agenzie intorno alle 13.15, la prima replica di un esponente del Pd (il segretario regionale del Pd), Stefano Bonaccini è arrivata solo alle 18.05 e poco dopo ha risposto anche Errani. Il motivo di una riflessione di cinque ore è che sia la giunta regionale sia il Pd hanno dovuto prima cercare di capire i motivi di un attacco del genere.

Per Caffarra la norma regionale che metterà sullo stesso piano convivenze e famiglia rappresenta «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza» e se fosse introdotta «avrebbe a lungo andare effetti devastanti sul nostro tes-

suto sociale». Di più: il cardinale dice che «sarebbe una di quelle leggi talmente ingiuste che non meritano di essere rispettate». In un altro passaggio del comunicato, Caffarra si rivolge così ai consiglieri regionali che dovranno approvare la Finanziaria: «Onorevoli signori, vi chiedo di accogliere questo appello, di riflettere seriamente, prima di prendere una decisione che potrebbe a lungo termine risultare devastante per la nostra Regione. Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso».

La norma introdotta nella Finanziaria regionale non cambia nulla in concreto perché già oggi i servizi di welfare (dal-

The collage contains several news snippets from the 'Corriere di Bologna' newspaper. The most prominent headline is 'Coppie di fatto, Caffarra stronca Errani' with a sub-headline 'Il governatore: «Incontro per chiarirci»'. Other visible headlines include '«Servono correttivi» «No, si va avanti» Cattolici Pd spiazzati', '«Strappo con la diplomazia nel scelto di Bitto»', and 'L'Autigliana, l'artigianato che si rinnova'. There are also small photographs and text blocks related to these topics.



la casa, ai contributi agli studenti fino agli assegni di cura) sono rivolti a tutti senza distinzioni ma è il significato politico della decisione a preoccupare la Curia. «L'introduzione di una norma giuridica nel nostro ordinamento regionale — dice Caffarra — è un fatto pubblico che veicola significati che vanno ben oltre le intenzioni di chi lo compie». Già nella sua omelia nel giorno di San Petronio, il cardinale aveva ricordato che «chi non riconosce la soggettività incomparabile del matrimonio e della famiglia ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali». Ieri ha aggiunto che «la prima erosione della famiglia c'è con scelte che diminuiscono la stima, soprattutto nella coscienza delle giovani generazioni, dell'istituto del matrimonio e della famiglia».

Caffarra è ben consapevole della portata delle sue parole tanto che in un altro passaggio risponde già a possibili critiche: «Sono troppo convinto del vostro senso dello Stato democratico per pensare che qualcuno di voi, ricevendo questo appello, possa parlare di indebita ingerenza clericale nell'ambito pubblico o di grave vulnus alla laicità dello Stato. Laicità dello Stato significa che tutti, nessuno escluso, possono intervenire nella discussione pubblica in vista di una decisione riguardante il bene e l'interesse di tutti». In serata arriva anche la meditatissima risposta di Errani: «Valuterò con grande rispetto, come doveroso, l'inedito appello del cardinale Caffarra. Più volte ho sottolineato che l'articolo 42 della Finanziaria regionale è esplicitamente rivolto ad assicurare l'accesso ai servizi regionali, senza nessuna discriminazione, attraverso l'applicazione di una norma dello Stato, e non ha certo di intenzione di intervenire sulla definizione di famiglia che è normata nella Costituzione e sicuramente non è nella potestà legislativa della Regione». Prima di Errani era intervenuto il segretario del Pd, Stefano Bonaccini che pur dicendo di rispettare le parole del Cardinale, aveva tenuto il punto sulla norma della Regione osservando,

al contrario di quanto sostenuto dall'Arcivescovo, che «favorirà il patto di cittadinanza». Per il vescovo ausiliario Ernesto Vecchi «quello di Caffarra è un grande atto d'amore verso questa Regione anche se molti non lo capiranno». Le parole dell'Arcivescovo hanno l'effetto di trascinare con forza il tema della famiglia nella campagna elettorale per le regionali. Il tentativo di Errani, nei prossimi giorni, sarà proprio quello di evitare che questo tema diventi oggetto di scontro elettorale. In linea di principio non è nemmeno esclusa la possibilità di riscrivere la norma contestata perché, fanno osservare da viale Aldo Moro, «non abbiamo scritto i Dieci comandamenti scolpiti nella pietra». Ma ciò che si può escludere fin d'ora in modo categorico è una retromarcia della Regione sul tema.

Olvio Romanini



**Bonaccini (Pd)
Così la Regione
favorirà il patto
di cittadinanza**



**Monsignor Vecchi
Dall'arcivescovo
un atto d'amore,
c'è chi non capirà**





Il candidato casiniano

Galletti: «Toni durissimi? Sono parole di un pastore Ma una legge va seguita»

«Il cardinale parla alle coscienze dei cittadini emiliano-romagnoli, laici e cattolici, i suoi toni sono legati alla sua funzione di pastore». Il deputato Udc Gian Luca Galletti, candidato casiniano alle Regionali del 2010, condivide la durissima invettiva dell'arcivescovo Caffarra contro la parità di accesso ai servizi regionali per famiglie e conviventi.

Onorevole, l'appello del cardinale è durissimo. Caffarra parla di una legge ingiusta, di quelle che «non meritano di essere rispettate». Condivide questo richiamo addirittura alla disubbidienza verso il provvedimento?

«Io penso che una legge vada comunque rispettata. Ma credo anche che quella del cardinale non sia una istigazione alla disubbidienza civile, ma solo un forte monito al rispetto del valore della famiglia».

Crede che il tema della famiglia, visto anche l'interesse della Curia, sarà al centro della prossima campagna elettorale?

«Questo è uno dei grandi temi che ci separa ma da quella parte del Pd, rappresentata da Vasco Errani, che ha bisogno di mantenere i rapporti con la sinistra estrema e che per questo si appiattisce sulle sue posizioni. Per fortuna non tutto il Partito democratico è fatto così. Per noi la famiglia è già al centro, non a caso la mia proposta da candidato alla presidenza è rivolta proprio alla famiglia emiliano-romagnola che Errani ha abbandonato davanti alla crisi economica».



Sfidante Gian Luca Galletti (Udc)

Pensa che le parole di Caffarra influenzeranno la competizione elettorale?

«Quello del cardinale è un appello al mondo politico, ognuno ne farà l'uso che vuole. Io continuo a dire che la famiglia, quella costituzionalmente riconosciuta, va tenuta in considerazione perché si assume davanti alla società dei doveri che altri per scelta non si vogliono assumere».

Ma in tempi di crisi non si rischia così di lasciare indietro qualcuno?

«Chiariamo: io non dico di non dare i servizi ai conviventi o alle coppie di fatto, ma credo serva una via privilegiata per la famiglia. Quando faccio una graduatoria devo tenere conto di chi ha fatto una determinata scelta che è a tutela di tutta la società. Il codice civile prevede che se contrai matrimonio sei obbligato a mantenere i nipoti se i figli non sono in grado di farlo: questa è la solidarietà vera della famiglia, che è anche tutela sociale».

F. Ro.





La norma

In Finanziaria

Il comma 3 dell'articolo 42 parifica di fatto nell'accesso ai servizi i singoli individui, le famiglie e le forme di convivenza

La legge

Il riferimento

La norma della Regione Emilia-Romagna fa riferimento ad un decreto del presidente della Repubblica del 30 maggio del 1989

Cosa cambia

Servizi di welfare

Per ora non cambia nulla. I servizi della Regione, da molti anni, sono rivolti a tutti. La norma potrebbe servire per nuovi servizi di welfare





L'arcivescovo di Bologna all'attacco della finanziaria regionale: «svilisce il matrimonio», «una legge da non rispettare»

Il cardinal Caffarra: no ai Dico emiliani

Contro il welfare alle coppie di fatto, si appella a Errani. Il presidente: vediamoci

BOLOGNA. Il cardinale Carlo Caffarra entra pesantemente nel dibattito sulla legge di bilancio della Regione. L'arcivescovo di Bologna è infuriato con la norma che equipara, nell'accesso al welfare, le coppie di fatto ai coniugi. E invita a ripensarci il presidente Errani, i consiglieri e gli assessori. Intervento «inedito» si sorprende Vasco Errani che, un po' spiazzato, in una dichiarazione di poche righe, evita di entrare in polemica e invita il cardinale a un confronto.

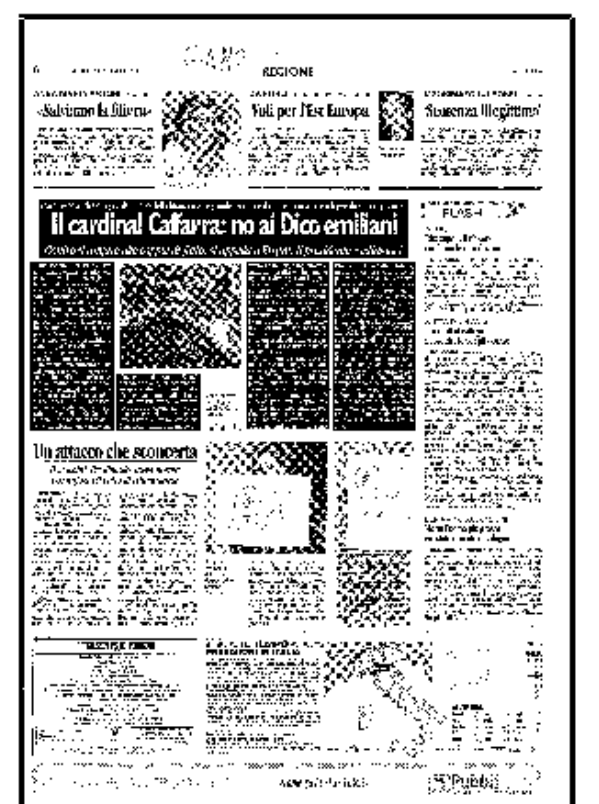
In effetti una intromissione del genere non era mai successa. Caffarra dice di parlare come «cittadino, cristiano e vescovo», rivolgendosi alla «vostra coscienza di responsabili del bene comune. Chi non riconosce la soggettività incomparabile del matrimonio della famiglia - dice ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali. E' ciò che fareste, se quel comma fosse approvato: un attentato alle clausole fondamentali del pat-

to di cittadinanza». «Parlare di discriminazione in caso di non approvazione» come ha fatto Errani «non ha senso. Se è ingiusto trattare in modo diverso gli uguali, è ugualmente ingiusto trattare in modo uguale i diversi. Con l'approvazione di questo comma dareste un contributo alla credenza falsa e socialmente distruttiva che il matrimonio sia una mera convenzione sociale». E l'affondo: «vi possono essere leggi gravemente ingiuste che non meritano di essere rispettate. Dio vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso».

Errani non fa cenno a possibili marce indietro, solo, educatamente, chiede un incontro a Caffarra «per chiarire personalmente le nostre intenzioni e posizioni». In pratica per cercare di convincerlo. O almeno per fargli capire ciò che Errani va ripetendo da set-

timane: quelli che i suoi avversari hanno soprannominato 'Dico all'emiliana' non sono una definizione della famiglia, ma una norma che allarga la platea di accesso al welfare. Eliminando le discriminazioni fra chi è sposato e chi no.

Il Pdl regionale si schiera con l'arcivescovo. I berlusconiani Garagnani e Bignami accusano la finanziaria regionale di «aggirare la costituzione e le leggi dello Stato delegittimando la famiglia senza avere il coraggio di dirlo esplicitamente». Silvia Noè, capogruppo Udc accusa «Errani, candidato per il 3° mandato consecutivo» alla guida della regione di fare «smodatamente uso e abuso del termine 'famiglia' equiparandola ad altre forme di unione che ne sviliscono il valore». Invece non avrebbe fatto abbastanza per la «famiglia vera, quella che si forma responsabilmente dal matrimonio e si costruisce sui figli».





Il caso

Quando si invoca il giudizio divino

MICHELE SMARGIASSI

“SENTITE bene quel ch’io vi prometto: verrà un giorno...”. Se un cardinale della curiale Bologna arriva a parafrasare la celebre minaccia escatologica di fra Cristoforo a don Rodrigo, significa che una soglia è stata varcata. A memoria di parrochiano non risulta che alcun arcivescovo bolognese, in anni recenti, abbia mai invocato il giudizio divino sulle scelte dei pubblici poteri.

SEGUE A PAGINA V

Il papa polacco lo evocò contro mafiosi e narcotrafficienti, il cardinale a proposito del welfare e della famiglia

“Il giudizio divino” da Wojtyla a Caffarra

(segue dalla prima di cronaca) MICHELE SMARGIASSI

NON accadde neppure in epoche in cui lo scarto ideologico era ben più profondo. Neppure Lercaro, che non era alieno da ire pastorali, sfoderò l’arma totale contro le giunte rosse. Tantomeno Biffi, che è passato alla storia, impropriamente, come «il cardinale degli anatemi». E dire che al cardinal sottile capitò di trovarsi nella stessa situazione in cui naviga ora il suo successore: era il 1992, la giunta Imbeni aveva appena deliberato la parificazione delle coppie di fatto nelle graduatorie per le case popolari, e da San Luca Biffi fece scendere la sua sferzante ironia: «I nostri amministratori sono persone sensibili e in buona fede, ed è questo il guaio: fossero cattivi o in malafede si potrebbe sperare in un ravvedimento. Invece, di fronte alla tranquilla e soddisfatta insipienza siamo senza difesa». Più sarcasmo che minaccia di fiamme infernali. Almeno in apparenza, perché da fine teologo Biffi non forgiava mai a caso le sue frecce, e la parola insipiente infatti l’attinse dritta dal Salmo 13: è «lo stolto che nega Dio», l’ateo impeniten-

te, non il semplice inesperto. Ma Biffi sapeva nascondere bene le lame più affilate dietro il suo celebre sorriso sarcastico. In ogni caso, non ritenne necessario ricorrere all’evocazione del Giudizio Universale per deprecare una delibera. Monsignor Caffarra è di tempra diversa, e poi l’etica della famiglia è il suo argomento d’elezione, sul quale perfino il Vaticano lo ha chiamato a elaborare documenti delicatissimi. Per Caffarra la morale della famiglia, e lo scrive ben chiaro nella lettera, è cosa che appartiene a Dio e non a Cesare. Per questo ha deciso discendere in campo personalmente, rompendo i silenzi di un periodo di assenza fisica e forse anche psicologica dalle cose bolognesi. Fino a pochi giorni fa la battaglia contro i “Dico” regionali era affidata alle prime pagine di Bologna Sette e alle associazioni cattoliche. In Curia si sperava in un intervento dall’alto, ma nessuno prevedeva come e quando. Il come ha sorpreso. I rapporti fra via Altabella e la Regione non erano certo facili già prima: la non menzione delle “radici cristiane” nello Statuto regionale, nel 2004, aveva però cavato al cardinale solo un giudizio di «attitudine antistorica dei nostri

politici». E l’anno dopo un pellegrinaggio di Errani ad Assisi assieme a Caffarra, con tanto di discorso francescano del governatore, sembrava aver rimesso a posto le cose. Salvo vederle precipitare di nuovo un anno fa quando la Regione si offrì di ospitare l’ultimo viaggio di Eluana Englaro nei suoi ospedali, e Caffarra tuonò che si trattava di un «atto contro Dio». Ma la minaccia del Giudizio divino è un’altra cosa. Perfino i papi ne hanno fatto un uso molto selettivo. Wojtyla la evocò esclusivamente contro i mafiosi, i narcotrafficienti e i guerrafondai, insomma soltanto quando c’era di mezzo a larghe dosi il quinto comandamento, non uccidere. Vederla imbracciata a proposito di graduatorie Erp o di assistenza domiciliare fa una certa impressione (soprattutto ai politici cattolici ai quali è probabilmente destinata). Ma forse chiarisce le cose. Dopo tanti prelati che si sforzano di convincere “da laici” i laici su cosa si deve insegnare nella scuola pubblica o dove va costruito uno stadio di calcio, eccone uno che, esauriti i tentativi di persuasione razionale, taglia corto: fate così perché lo vuole Dio.

